

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta >	> 6 >	> 10 — > 20 —
SVIZZERA >	> 8 >	> 16 — > 32 —
FRANCIA >	> 11 >	> 22 — > 44 —
GERMANIA >	> 15 >	> 30 — > 60 —
Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.		

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 30 maggio 1867.

Quella d'oggi è la festa del grillo, e la si celebra alle Cascine alla mattina per tempo; e ci vanno tutte le famiglie di Firenze, ricche e povere, e specialmente vi brillano mamme e bambini. E là si tiene la fiera dei grillini cantarini, i quali si vendono in gabbiole da un soldo, delle quali se ne smercia una quantità straordinaria, poichè tutti ritornano colla gabbiole con entro il grillino.

Sui prati delle Cascine la folla si pone a bivacco e i più si fermano a farvi pastorale refezione, proprio in costume contadinesco. L'immensa folla dura sino alle dieci del mattino. Poi si torna; e oggi per Firenze non si vedono che torme di bambini col loro grillino.

La è una usanza qualunque, e non so che abbia altro significato.

E io ve ne parlo perchè è oggi la novità più palpitante.

Sulla funzione funebre di ieri avrete già avuto notizie sufficienti. Vi dirò solo che la fratellanza artigiana la fece da libera pensatrice: andò, depose i fiori e se ne tornò. Essa non voleva rimanere al tempio per assistere alle cerimonie del rito cattolico. Rese civile omaggio alla memoria dei caduti, e nulla più.

La massoneria andò anch'essa alla funzione preceduta da un'alabarda senza drappo. Dietro l'alabarda venivano i misteriosi emblemi dell'ordine potente e temuto.

Il gen. Garibaldi mancò ma per grave ragione indipendente dalla sua volontà. Egli è molto malato alla villa Mario fuori di Porta Romana.

La malattia è seria e si hanno molti timori.

Le ultime lettere di lui dinotano che il suo stato fisico non è normale e che la sua fibra è profondamente scossa. La palla di

Aspromonte recò gravissimo e irrimediabile danno alla salute dell'eroe di Marsala.

In Santa Croce si distribuivano ieri poesie patriottiche e anche una lettera patriottica del Garibaldi.

Era atteso al tempio anche Guerrazzi, ma non lo si vide. Nessuno parlò. E poi si dice che in Italia si parla molto! E qui pare a me che qualcuno doveva sorgere per meglio commemorare i martiri del 1848.

Il municipio va scusato se aveva soppresso la festa funebre del 29 maggio. Lo aveva fatto per escludere da Firenze ogni idea municipale. Ma questa volta ha preso un granchio a secco.

I fiorentini son disgustati, perchè ora la capitale è posposta a Torino, capitale di fatto. Anche per la festa dello Statuto la Corte rimarrà a Torino.

Si fanno commenti sulla notizia che il commendatore Rattazzi ebbe il gran collare dell'Annunziata, pel quale si diventa cugini del re.

La permanente Toscana e la Consorteria devono essere assai in collera per questo fatto, il quale è notabilissimo, bene considerata la natura delle cose e dei tempi.

In Piemonte fa maggiormente effetto, ed è come la distrazione della vecchia nobiltà.

Poichè in Piemonte il gran collare non potevasi dare e non si dava che a uomini che avessero non so quanti quarti e loro non scorresse nelle vene che sangue purissimo celeste. Ultimamente per darlo a Ricasoli e Farini, si dovettero modificare gli Statuti dell'ordine, e loro venne dato nella considerazione che avevano esercitato *poteri sovrani*. E al Menabrea venne dato nella considerazione che avesse aumentato il territorio dello Stato. Non so su qual punto si fonda la nuova patente data al Rattazzi. Almeno il gran collare gli acquistasse maggioranza alla Camera! Ben pare che il Crispi si sia messo con lui, ma di deciso non ci è niente,

Pare che sinistra e ministero siano d'accordo sulla questione di Roma.

È già un affare. Ma quello che preme è la Convenzione Fould-Erlanger. Sarà approvata? è un problema.

La Camera è divisa di mente e di propositi e, se accetta la convenzione, gli è per pienezza di abbandono, per desio di finirla in qualunque maniera.

Prima che ogni cosa sia deliberata ci vorrà un mese, e passato quel mese ci troveremo nel bel mezzo del luglio quando tutti vanno al rezzo delle ville; tutti, quelli cioè che hanno ville o mezzo di avere qualche casipola in campagna che sia parodia di villa. E anche questione di illudersi un pochino.

I ministri non saranno qui che lunedì; e solo lunedì potremo avere notizia della sostanza della convenzione. È vero che si tratta anche per la Regia dei tabacchi.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla *Gazzetta di Firenze*:

Il *Corriere italiano* dedica ai pessimisti, i quali in Italia non veggono che precipizi e baratri finanziari, i seguenti calcoli desunti dalle tabelle ufficiali del ministero delle finanze.

Le gabelle del regno nel 1862 diedero un introito di L. 180,854,904 24, contro una spesa di L. 65,669,492 43.

Nel 1863 diedero L. 193,888,787 92, contro L. 61,582,260 73.

Nel 1864 diedero L. 205,227,340 12, contro L. 62,954,976 05.

Nel 1865 diedero L. 221,082,239 20, contro L. 57,066,688 88.

Nel 1866 diedero L. 234,154,003 13, contro L. 57,504,830.

Abbiamo quindi avuto un aumento progressivo d'introito, ed una diminuzione quasi sempre progressiva di spese.

Confrontando i due punti estremi del quinquennio per constatare la strada percorsa, troviamo che il 1866 ha prodotto L. 53,299,098 89 più del 1862, e ha costato L. 8,164,662 43 di meno.

ora le rammentassi come fanciullesca visione mi rendeva nondimeno il più pratico della brigata. Io scorgeva di primo colpo d'occhio la difficoltà insormontabile di raggiungere con successo un paese tanto lontano. Deplorai i gloriosi tempi nei quali le foreste delle nostre nordiche contrade potevano accordare un asilo all'uomo valente, all'uomo libero.

Il giovine conte di Pahlen era un gran cacciatore. Selvaggio nella sua vita, arditto di tempra, egli aveva nello stesso tempo un vivace e colto intelletto. Era molto inclinato alla poesia, e fra le altre qualità era un eccellente attore. Quando io parlai, egli si alzò come un vulgano fuori dal mare. «Io lo ho, Fleming, io lo ho» gridava egli con occhio infiammato, e con voce esultante. Voi conoscete la grande foresta di Ionsternt. Vi andai sovente a caccia. La foresta qui vicino a noi non è, per così dire, che una vasta radice di quel vastissimo terreno boschivo. Pressochè nel suo centro havvi un castello antico e diruto il quale, come tutte le vecchie rovine, è or-

dinarmente frequentato dagli spiriti. Nessun paesano osa approssimarvisi. Al solo nominarlo il viso del boscaiolo diventa grave e serio. Libero a noi di rifugiarcivi, e di diventare gli spaventevoli spiriti che tutti paventano. Noi saremo liberi dall'uomo, vivremo soltanto per noi stessi. Noi» ma la sua proposizione veniva coperta dai nostri applausi entusiastici, e sorti in piedi tutti assieme, impegnammo la sacra parola di stare o cadere l'uno per l'altro in questo grande sforzo per la libertà e per la natura.

La notte passò nel formar piani per render praticabile questo grande progetto. Primo punto era quello di deludere le ricerche del nostro luogo di rifugio, e allontanare dalla pesta i persecutori. Convenimmo che in un dato giorno si partirebbe a piccole e separate brigate, per strade differenti, verso il vecchio castello che noi calcolavamo fosse circa sessanta miglia distante. Ognuno doveva portar seco un fucile, una spada e pistole, un mantello da viaggio, la sua bissaccia e quante più muni-

In totale il maggior reddito netto del 1866 in confronto del 1862 è stato di L. 61,463,761 32.

Lo specchio delle entrate poi dei primi quattro mesi del corrente 1867 ci offre un aumento di L. 5,087,963 82 in confronto del corrispondente periodo del 1866.

E però il 1867, seguendo le proporzioni relative, ci darà un introito di circa 240 milioni di lire, ossia una differenza in più del 1862 di 75 milioni e più dedotta anche la differenza delle spese presumibili per ogni peggiore ipotesi.

L'aumento degli introiti e la diminuzione delle spese, conclude il *Corriere*, non possono che derivare da un migliore assetto dato di anno in anno all'amministrazione, dallo sviluppo sempre crescente dell'attività pubblica, e dal fatto che il principio di moralità già manomesso per gli sconvolgenti politici, va riprendendo fra noi il suo dominio.

Il *Diritto* lamenta che il ministero e la presidenza della Camera siano tutti andati a Torino. Per questa assenza del ministero poco mancò non si assentasse anche la Camera; e può anzi accadere che essa proroghi le sue sedute per mancanza di lavoro, e specialmente per mancanza del governo che assista alle sue discussioni.

Così se per gli Inglesi il tempo è moneta, per gli Italiani il tempo è fatto per le proroghe, per gabbare il mondo, o per sollazzarsi.

Possibile mo', esclama lo stesso giornale, che da quindici giorni il governo non abbia potuto presentare alla Camera alcun argomento serio di esame!

L'Italia nota come sembri, volere la Provvidenza, che ha sempre favorito l'Italia quando essa ha conquistato la sua esistenza nazionale, anche aiutarla ad uscire dagli imbarazzi finanziari che le furono trasmessi da una lunga serie di sforzi e di trasformazioni.

Mai le circostanze si presentarono più favorevoli delle attuali per realizzare una grande combinazione finanziaria.

I capitali senza impiego abbondano su tutte le piazze; lo sconto tocca il suo *minimum* in Francia, in Inghilterra ed in Germania; la specie metallica trovasi ammonticchiata nelle casse bancarie. Tutto cospira in questo momento a facilitare l'emissione di nuovi valori, i quali riuniscano quelle condizioni di sicurezza che è permesso di esigere.

L'*Opinione* dimostra che la Camera ha dato verso il governo prove lodevolissime di pa-

zioni poteva. Il nostro usuale abito da caccia era un eccellente uniforme, e quelli che non lo avevano erano obbligati a procurarselo. Noi dovevamo lasciare l'università senza preavviso e ognuno nello stesso giorno doveva scrivere ai suoi amici per notificar loro la sua improvvisa partenza per un giro pedestre in Norvegia. Così noi calcolavamo di guadagnare tempo e di deluder effettivamente tutte le indagini.

Ad onta dei nostri larghi assegnamenti, come sempre avviene fra giovani, il denaro mancava. Tutto ciò che noi avevamo fu subito considerato come fondo comune; ma molti avevano bisogno di facile, e i fondi erano deficienti. Domandai un crogiuolo, apersi uno stipetto e ne trassi fuori la mia famosa medaglia d'oro. La osservai per un momento, e i classici evviva, fra i quali mi era stata assegnata, sembravano risuonare al mio orecchio. Scacciai la rimembranza, e in pochi minuti, la splendida ricompensa delle mie profonde ricerche, fondevasi al fuoco e ci ac-

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame.

Io bevetti molto. Ad ogni sorsata di vino usciva fuori una nuova proposizione. Parlavamo tutti dell'America. Già parevaci di essere nelle vergini foreste vivendo colla caccia a cui molti di noi erano dedicati. La caccia considerata da noi come un piacere, un divertimento prediletto, diventava colla un lavoro prettamente necessario. E il clima ridente, e i modi semplici, e le facili costumanze, e i vaghi aborigeni che dovevano essere attirati dalla nostra apparizione, tutti i cuori si commuovevano all'ardente visione. Io solo era grave e pensoso. La rimembranza di mastro Federico, e la spedizione di Venezia, sebbene

zienza; e che la paziente aspettazione della medesima non deve attribuirsi ad apatia, ma sì ad un sentimento di ragionevolezza che l'ha trattenuta dal trascendere in intemperanze, e l'ha persuasa di dovere lasciar tempo al ministero onde preparare i suoi disegni.

Finora poco o nulla si è fatto e moltissimo o quasi tutto re-ta da fare.

La Camera per altro, nello scorcio della presente sessione e prima della proroga estiva, non potrebbe determinarsi ad approvare la convenzione senza aggiungere in pari tempo altri provvedimenti di finanza. Il provvisorio deve cessare il più presto possibile, e, se non si voglia essere tacciati di imprevidenza, conviene inaugurare col 1868 l'era nuova annunciata dal ministro delle finanze.

L'Opinione confida che i ministri ed il Parlamento penseranno di mettersi d'accordo per rendere operoso e proficuo questo scorcio della prima parte della sessione, adottando quei provvedimenti che sono indispensabili per dar miglior assetto alle finanze e ridurre in ristretti limiti il disavanzo del bilancio intanto che si vota la convenzione sui beni ecclesiastici. È consiglio di uomini prudenti ed onesti, è il solo modo di persuadere la nazione che la promessa di abolire il corso forzato non fu fatta nell'intento di cogliere un plauso effimero, ma col fermo proposito di adempierla.

La Nazione torna sulla questione del conte Crotti di Castiglione, trattata da un articolo dell'Independant, giornale che si pubblica in Aosta, il quale proclama il conte Crotti novello O'Connell, e dice che la valle d'Aosta è l'Irlanda d'Italia, dichiarando in pari tempo che agli elettori di Verres spetta rinnovare il forte esempio dato da quelli di Clare. Quell'articolo ultracattolico ispira alla Nazione le seguenti riflessioni.

Quando il signor Crotti pretese assoggettare a restrizioni illegittime il suo giuramento il presidente della Camera rifiutando di ammetterlo all'esercizio delle funzioni di deputato non commise atto arbitrario, ma seppe far rispettare lo Statuto, che è appunto il fondamento delle libertà nostre. La deliberazione della Camera rispetto alla vacanza del collegio fu una conseguenza necessaria del fatto del signor Crotti, fu un omaggio reso alla volontà degli elettori, non un'offesa alla sovranità loro come bene avvertirono i deputati Pessina e Mancini Stanislao: la libertà di coscienza non fu manomessa dalla Camera; ma fu il sig. Crotti che per codesta libertà intesa a modo suo pretese farsi superiore ad una legge che è uguale per tutti. La Camera non gli impose le sue opinioni; gli impose bensì di rispettare lo Statuto fondamentale del Regno, se intendeva rappresentare gli elettori di Verres in Parlamento.

La Gazzetta di Milano si occupa di un progetto riguardante la liquidazione dell'asse ecclesiastico, pubblicato dall'onore. Possenti nelle colonne della Perseveranza. Il progetto, se si vuole, non è dei meno complicati, e la Gazzetta dissente da esso in molti particolari del suo modo di esecuzione. Costata però fin d'ora che i principi cardinali su cui riposa sono i medesimi che essa va propugnando da lungo tempo come l'unica base possibile per lo scioglimento di quella gravissima questione. Essi sono la rivendicazione integrale del patrimonio ecclesiastico allo Stato e la limitazione degli oneri complessivi del culto ad un annuo determinato assegno

in base ad un nuovo e migliore riparto, la quale permetterebbe allo Stato di economizzare fin d'ora una somma considerevole sull'annuo attuale introito del detto patrimonio. Ed è con vera soddisfazione che vede queste idee radicali trovare a poco a poco accesso presso quegli organi medesimi della pubblicità che fino a ieri le combattevano, non trovandole né abbastanza serie né abbastanza pratiche.

Dal Diritto:

I giornali russi continuano ad essere pieni di ragguagli sull'accoglienza fatta a Mosca agli Slavi dell'Austria e della Turchia. Fra i delegati venuti dal di fuori si distinsero per la vivacità con cui spiegarono la bandiera panslavista i signori Rieger e Palacky rappresentanti degli czechi della Boemia. Più riservato fu il ministro della pubblica istruzione di Russia, signor Tolstoj, il quale protestò in termini non equivoci contro le affermazioni che vogliono attribuire alla esposizione di Mosca un significato politico.

Parimenti il signor Gorciakoff rispose negativamente ai signori Rieger e Palacky i quali domandavano un'udienza dall'imperatore Alessandro, affermando che come sudditi austriaci essi avrebbero dovuto farsi presentare dal loro ambasciatore.

Per parte nostra noi siamo più che mai convinti che l'esposizione etnografica, abbia o non abbia un significato politico, non lascerà altro risultato che di aver fornito argomento di fantasticare ai novellieri politici, ai sognatori di imprese impossibili.

Dallo stesso giornale:

Secondo un dispaccio da Rio Janeiro, D. Pedro II avrebbe firmato un decreto che abolisce la schiavitù in tutto l'impero del Brasile. Questa importante misura dovrebbe essere compiuta in un spazio di tempo sufficiente, perchè il diritto di proprietà non avesse realmente a soffrire alcun pregiudizio.

Noi non desidereremmo nulla di meglio che di potere applaudire a siffatta misura, ma essendo questa stata annunciata tante volte senza fondamento, noi crediamo doverla per ora accogliere con riserva.

E più sotto:

Le notizie sul Messico continuano ad essere contraddittorie. Secondo le une Massimiliano non solo non sarebbe caduto nelle mani dei liberali, ma sarebbe ancora in grado di resistere lungamente, che anzi avrebbe recato loro notevoli sconfitte mettendo in fuga Juarez; secondo le altre egli sarebbe prigioniero e Juarez avrebbe dato ordine che sia fucilato in un co'suoi ufficiali. Noi riteniamo più che mai disperata la causa di Massimiliano; solamente non possiamo credere che Juarez si voglia indurre ad atti di barbarie, con cui i liberali non dovrebbero mai macchiare la loro causa.

Si legge nel Globe di Londra:

« Benchè, in questi ultimi anni, l'Inghilterra sia rimasta nella dolce posizione di un osservatore benevolo dinanzi alle agitazioni del continente, non possiamo sperare di go-

dere ancora a lungo di questa felice immunità. Per chiunque studi la politica dei governi, non gli è indubitato che si farà ben presto uno sforzo gagliardo per rivedere il trattato di Parigi del 1856, che ebbe per oggetto di porre un freno ai progetti ambiziosi della Russia contro l'impero Ottomano.

« La Russia desidera siano tolte le restrizioni che in quel tempo le furono imposte, soprattutto in ciò che riguarda la neutralizzazione del mar Nero. L'Austria, per quel che noi crediamo, è disposta ad appoggiarla; e la Prussia e l'Italia sembrano esserle favorevoli.

« Il nostro governo senza dubbio, combatterà fortemente qualsiasi modificazione del trattato, ma non si sa ancora se la Francia preferirà di sostenere il trattato, o di lusingare lo czar, consentendo ad annullare le importanti clausole di quella convenzione. Napoleone III vi consentirà probabilmente se lo czar gli accorderà un equivalente. Ciò è di cattivo augurio per il trattato.

« Il trattato del 1856 fu il patto più debole con cui l'Inghilterra abbia finita una guerra coronata di buon successo; ma, da tutti i punti di vista pratica, sembra che quel trattato sia condannato a morte dalle altre potenze, »

NOTIZIE ITALIANE

Dall'Opinione:

Il lavoro, a cui pose mano l'onorevole Coppino appena assunse il governo della pubblica istruzione, per allestire progetti di riordinamento degli studi superiori, di quelli secondari, non che dell'amministrazione scolastica centrale e provinciale, è oggimai compiuto e quanto prima sarà presentato al Parlamento.

Il concetto fondamentale che guidò quel ministro in tale suo lavoro, condotto con tutta alacrità, fu quello di procacciare da un lato tutto quel maggiore risparmio di spesa che era possibile senza pregiudizio della pubblica coltura e di provvedere al rinvigorisce degli studi, alla maggior efficacia dell'amministrazione e soprattutto alla diffusione dell'istruzione primaria e popolare accrescendone le sovvenzioni e gl'incoraggiamenti.

— La Gazzetta Uff. ha da Torino in data del 30 maggio:

Questa mane alle ore 10 S. A. I. la principessa Clotilde Napoleone ed il principe di Carignano con treno di gala e splendido seguito recavano al palazzo della Cisterna a prendervi l'augusta fidanzata per la celebrazione del rito nuziale.

Sul passaggio facevano ala la guardia nazionale e la truppa del presidio. Annunziato dal suono della marcia reale l'augusta Sposa al real palazzo, veniva incontrata appiedi dello scalone dalle LL. AA. RR. i principi Umberto e Amedeo ed accolta alla soglia dei reali appartamenti da S. M. il re Vittorio Emanuele, da S. M. la regina di Portogallo e da S. A. R. la duchessa di Genova; i cavalieri della SS. Annunziata, i ministri, gli alti dignitari funzionari dello Stato e della Corte, le dame di Corte, gli ufficiali delle case civili e militari di S. M., e dei reali principi attendevano nella sala da ballo, ove S. M., gli augusti Sposi e la real famiglia entrarono alle ore 10 e 1/2.

portato anche qualche cosa per la società. Tutti erano abbondantemente provveduti di pane, acquavite e selvaggina. Alcuni stavano già raccogliendo legna. Prima di mezzodì arrivarono gli altri, eccetto Pahlen e il suo camerata. Li accoglieremo con applausi, perchè egli, il vice-presidente, nella sua perspicacia, seduto sopra un carro come un antico guerriero e come astuto cagnotto « Non vogliate » disse « supporre, non vogliate, che io abbia dormito, miei ragazzi: ho portato polvere da fuoco. »

Una volta tutti radunati percorremmo l'interno del castello, esaminando tutto con vero spirito fanciullesco. Eravi una grande sala dei cavalieri, coperta di tappezzerie, e con lacerate bandiere. Fu destinata come nostro appartamento principale. Trovammo pure una gran tavola di quercia, e qualche altro rozzo ed antico arnese. Stabilimmo comitati di esame. Alcuni visitarono le cantine e le prigioni, altri l'esterno edificio. Noi non avevamo paura degli spiriti, ma temevamo moltissimo di essere stati prevenuti da altri es-

Tosto il presidente del Senato, conte Casati, compì il rito civile dichiarando concluso il matrimonio e aggiungendo con voce commossa brevi parole di felicità anche a nome del Senato del regno. — Testimoni al rito pel duca d'Aosta era S. E. il gen. Della Rocca, per la principessa Sposa S. E. il marchese Alfieri di Sostegno e la principessa madre Della Cisterna. — Il barone De Margherita, segretario del senato del regno lesse l'atto civile, che fu firmato dai membri della reale famiglia.

Alle ore 11 gli Sposi, S. M., la real famiglia, otto dame del seguito e i dignitari e funzionari invitati, passarono nella reale cappella, ove il cappellano di Corte celebrò la messa, accompagnata dai concerti della regia orchestra. L'arcivescovo di Torino coi vescovi assistenti di Mantova, Asti, Biella, e Aosta celebrò il rito religioso, indirizzando agli augusti Sposi, un breve discorso che chiuse coll'invocare la benedizione celeste sopra gli augusti Sposi, e sopra S. M. e la real famiglia.

Alle ore 11 e 50 la real famiglia e il seguito uscirono dalla cappella recandosi nella sala detta dei Beati ove furono presentati alla duchessa Sposa, le dame e i cavalieri formanti la sua Corte. In seguito i comandanti la guardia nazionale e la fanteria di linea, al reale palazzo ebbero l'onore d'offrire all'augusta Sposa due magnifici mazzi di fiori come omaggio della guardia nazionale di Torino e della truppa di presidio.

Alle ore 12 le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta passarono nei propri appartamenti e tutti gli invitati si ritirarono. Una folla immensa nelle vie per le quali passò il Corteo, e sulla spianata innanzi il real palazzo, salutò con caldissimi applausi gli augusti Sposi.

— Dalla Gazzetta d'Italia: Garibaldi ha scritto alle Loggie massoniche per la trasformazione dei Fratelli. Un generale congresso è convocato a Napoli per un giorno del prossimo giugno.

— Garibaldi, come dittatore di Roma ha diretto a tutti i rappresentanti esteri, meno quello di Francia, un memorandum nel quale si protesta contro tutti i fatti compiuti a Roma dal 1849 in poi.

Nessun rappresentante estero ha risposto ad un memorandum così privo di ogni principio diplomatico.

— In conferma di quanto ci scrive il nostro corrispondente da Firenze, riportiamo dal Corriere Italiano:

Malgrado le molte istanze fatte dal Governo italiano presso i capi più influenti del partito d'azione, e le promesse avute che, per ora, sarebbesi rinunciato ad ogni tentativo d'invasione del territorio pontificio, pare tuttavia che ogni pericolo a questo proposito non si creda ancora interamente cessato, e che nuovi ordini già furono o saranno quanto prima impartiti onde evitare complicazioni che ad ogni modo si vogliono scansare.

— Lo stesso giornale dice: Ci risulta dalle nostre informazioni che tutte le frazioni della Camera hanno accolto molto favorevolmente la notizia della Convenzione conclusa per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Una parte della sinistra, anzi, la quale stava in sospetto — e non sappiamo con quanta ragione — per l'ingerenza di Rothschild nel controllo — ora che questi più non entra nella combinazione, si mostra assai più pieghevole.

cordava i mezzi per il nostro completo allestimento.

III.

Scorreva il quarto giorno del nostro viaggio. Il mio compagno era Ulrico de Brahe. Egli di tutta la compagnia era il solo che fosse più giovane di me; era delicato di forme e di modi affezionato, benchè irascibile all'occasione, ed era mio entusiastico ammiratore. Egli era mio grande amico, e la mia attenzione a sostenerlo nelle fatiche non era minore di quella che io impiegava nel successo della nostra grande impresa. Durante il viaggio io aveva comperato da un fermiere un somarello, e lo avea caricato d'una coppia di bariletti di acquavite del paese. Gli ultimi due giorni noi avevamo sempre camminato nella foresta, passando molte fattorie e alcuni villaggi, e ora credevamo essere vicini al nostro punto di riunione. Cacciai l'asinello avanti di me, e sorrisi ad Ulrico. Avrei voluto portare, oltre il mio schioppo, anche il suo, ma la sua tempra ardente, e la sua amorosa devozione lo sostenevano, e quando

io esprimeva la mia ansietà per la sua fatica, egli non faceva che sorridere e raddoppiare il passo.

Da buon tratto di tempo noi camminavamo lungo una strada vecchia ed erbosa, attraverso il fitto del bosco, quando improvvisamente sullo sfondo ed in fianco sull'orizzonte, vidi una torre di un castello: « Ions-tern » gridai, e corsi avanti senza il somarello. Era più lungi che non appariva, ma giunti ad uno spianato ci trovammo in faccia all'edificio lungamente sognato. Era una vasta costruzione piuttosto dilapidata, che rovinata. Distinsi con gioia un essere umano, che si moveva sul tetto, e che all'uniforme riconobbi essere uno dei nostri; indi appressandoci, vedemmo due o tre dei camerata distesi sull'erba. Balzarono in piedi e corsero incontro a darsi il benvenuto. Oh quanto cordialmente ci stringemmo le mani, congratolandoci l'un l'altro della nostra riunione! La metà della compagnia era già riunita. Oltre al bisogno personale, ciascuno avea

seri umani, altrettanto selvaggi e meno filosofi di noi. Era una perfetta solitudine. Si diè mano a sgombrare e pulire la sala, quindi, acceso un immenso fuoco, poste in ordine le nostre provviste, ne stabilimmo i custodi, e allestiti dei letti coi mantelli, raccolte le armi, si pensò ad apparecchiare il pranzo. Un'ora dopo il tramonto il primo pasto era preparato, e la nostra segreta riunione per il miglioramento della società si riassumeva quasi nelle forme di una stato selvaggio.

Non obliò mai la scena di fiera esultanza con cui io rimirava la vasta ed antica sala, la fantastica tappezzeria che agitavasi e fruscava ad ogni soffio della notte burrascosa, la profonda oscurità dell'ambiente più lontano, l'ondeggiare della luce prodotta dal fiammeggiante cammino e dalla grandi torcie di pino, le armi risplendenti, il rustico ma copioso banchetto, i pittoreschi viaggiatori, ed io, loro presidente, colla spada sretta al fianco, e pronto ad osare ogni cosa. « Questa, questa è vita » esclamai « oh viviamo del nostro braccio, e senza leggi più forti delle nostre spade! » (Continua)

Oramai, dunque non v'ha più alcun timore sulla fortuna in Parlamento di questo affare tanto importante per le finanze italiane.

L'Italie dice che i contraenti italiani che hanno partecipato alla Convenzione firmata a Torino, sono la Banca nazionale, e il Credito mobiliare, agenti tanto per proprio conto, come per quello d'altri stabilimenti di credito, fra i quali annoveransi la Banca di sconto e seta di Torino, la Cassa generale di Genova e il Banco di Napoli.

La Convenzione relativa al 600 milioni sarà, dicesi, presentata sabato alla Camera.

Il conte di Sartiges, che è partito da Roma per far ritorno in Francia, passerà per Milano.

Alla solenne commemorazione del 29 maggio 1848 a Curtatone, il Rettore della Regia Università di Pisa ha destinato a rappresentare il corpo insegnante il cav. prof. Michele Ferrucci, il quale nello stesso anno prese parte alle nazionali campagne come capitano del battaglione universitario; ed a rappresentare la scolaresca lo studente in Matematiche pure, sig. Antonio Roiti di Argenta che nel passato anno accorse nelle file dei volontari e tanto si distinse nel combattimento di Condino il 16 luglio 1866 da meritarsene la medaglia d'argento al valore militare di cui venne fregiato.

Ai sig. Ferrucci e Roiti fu dallo stesso Rettore consegnato il glorioso Vessillo del battaglione universitario del 1848.

Ci si annunzia che S. M. partirà probabilmente lunedì da Torino per restituirsì a Firenze.

Il Re invia oggi due magnifiche tabacchiere in oro, tempestate di diamanti, adorne della real cifra e corona ai due testimoni del contratto nuziale: generale d'armata Ettore De Sonnaz, e march. Alfieri di Sostegno.

S. M. volendo dare al nostro prefetto conte Torre una testimonianza dell'alta sua soddisfazione per la cura amorosa, intelligente e solerte che egli pone nel reggere questa provincia, gli faceva rimettere ieri alle ore 4 pomer. col mezzo del conte Verasis di Castiglione capo del real gabinetto particolare, le insegne di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano.

È arrivato col convoglio diretto di questa mane il sindaco di Firenze conte di Cambray-Digny, incaricato da quel municipio di offrire in dono ai novelli augusti sposi una magnifica tavola in pietre dure, con piede in bronzo dorato di finissimo lavoro in cesello opera di abilissimo artista, che fu testè premiata colla medaglia d'oro all'esposizione universale di Parigi.

La Deputazione della città d'Aosta veniva ieri accolta con squisita benevolenza da S. A. R. il principe Amedeo, il quale dichiarò gradire sommamente il cortese pensiero.

Fra i vari distinti prelati giunti a Torino, in occasione delle nozze principesche, possiamo annoverare monsignor vescovo di Cremona, senatore del regno, che arrivò ieri mattina.

Il Presidente del Senato del regno giunse ieri mattina fra noi, e prese alloggio all'albergo d'Europa. Allo scalo ferroviario lo attendeva una carrozza di Corte.

Sappiamo che i membri della Reale Commissione Italiana alla Esposizione di Parigi rivolgevano pur essi vive e devote felicitazioni a S. M. per le auguste nozze del principe Amedeo.

S. M. si compiace far rimettere alla Società delle corse in Pisa la somma di lire 2000 che costituirà il premio reale.

NOTIZIE ESTERE

Pare certo, scrive la France, che il governo non è nella intenzione di chiudere la sessione parlamentare del 1867 pria che le leggi politiche, che ha presentate, non siano deliberate.

Nell'occasione delle elezioni dipartimentali e delle riunioni dei consigli generali, i lavori del Corpo legislativo saranno sospesi.

Corre voce a Parigi che l'imperatore dei francesi abbia interceduto presso lo Czar in favore dei polacchi esiliati in Siberia. Vi lascio pensare se il pubblico accolse con piacere tali notizie.

Credesi che il re Guglielmo voglia partire da Berlino in modo che il 5 giugno sia a Parigi.

Gli americani del Nord, come si vede dai loro giornali, celebrano come una delle più benefiche conseguenze dell'ultima guerra che

finalmente anche al Brasile fu decretata la abolizione della schiavitù entro un certo periodo di tempo. Già adesso nessuno più vi nasce schiavo.

Scrivono da Vienna, 26 maggio al giornale La France che il sentimento nazionale tedesco ripiglia il predominio in quella capitale, principalmente dopo le minacce che si sarebbero fatte sentire dalla parte della Russia. L'idea di un avvicinamento colla Prussia non è più impopolare. La stessa maggioranza del Reichsrath sembra animata da questo spirito, ed è perciò che nella risposta al discorso della Corona si vuol insistere sulla politica di conciliazione e di oblio espressi nel discorso reale.

L'Agenzia Bullier ha da Berlino in data 23 maggio:

Non si tratta affatto di misure eccezionali da applicarsi nell'Annover. Ma il potere civile sarà probabilmente separato da quello militare, mediante la nomina d'un presidente di reggenza. Così l'Annover sarebbe messo allo stesso livello degli altri paesi.

Sullo scioglimento della Dieta d'Agram crediamo opportuno riferire il dispaccio del Corr. Bureau, assai più esplicito di quello che ci mandò la Stefani. Esso reca da Agram, 27:

Nella seduta odierna della Dieta, fu preletto il regio rescritto con cui si scioglie la presente Dieta con riserva di prossima riconvocazione. Il rescritto motiva lo scioglimento, dicendo che l'indirizzo della maggioranza della Dieta ha poste delle esigenze, le quali rendono impossibile il conseguimento dell'accordo costituzionale, e che non è volontà del re protrarre più a lungo l'incoronazione.

Ed ora ecco un sunto dell'indirizzo della maggioranza, del quale già facemmo conoscere qualche cosa ai lettori:

L'indirizzo della maggioranza nazionale tiene ferma l'indipendenza del Triregno dall'Ungheria, respinge energicamente le pretese ungariche tendenti ad esercitare una specie di tutela sul trino reame, e nega espressamente all'Ungheria ed il diritto e la capacità di giudicare sui nostri interessi: dichiara voler partecipare all'incoronazione mediante una delegazione che non può far parte della Dieta ungarica, e questa delegazione verrebbe scelta, subitochè saranno abolite nel litorale croato quelle misure eccezionali, le quali danno a dividere che gli uomini preposti al governo del Triregno servono a scopi maggiori.

La delegazione assisterebbe all'incoronazione soltanto nel caso in cui la Corona e la Dieta ungarica accedessero alle seguenti condizioni da inserirsi nel diploma inaugurale, sul quale il re prestò il suo giuramento:

1. L'attuale territorio del Triregno, nel quale spetta la città di Fiume col suo distretto, non può essere oggetto di discussione.

2. L'autonomia legislativa del Triregno negli affari di culto, pubblica istruzione, giustizia, amministrazione politica, deve venir riconosciuta senza riserva dalla Dieta ungarica a sensi dell'articolo 42 del 1861 sancito dal re.

3. Sulla base del diritto pubblico del Triregno, la Dalmazia si unisce alla Croazia e Slavonia: lo stabilire le modalità dell'unione resta riservato all'accordo della legale rappresentanza della Dalmazia.

4. L'istituzione del confine militare si dichiara abolita, e quei paesi si uniscono al Triregno.

5. Le leggi ungariche dell'anno 1848, le quali riducono il Triregno a semplici distretti amministrativi ungarici, non verranno introdotte al Triregno nemmeno dopo l'incoronazione.

6. Il diploma inaugurale verrà emanato in separato originale croato-serbo.

7. Un Governo responsabile alla Dieta del Triregno presenterà nella prossima tornata i relativi progetti di legge.

8. Resta riservato alla Dieta del Triregno di decidere indipendentemente da qualsiasi Corpo legislativo in Austria, sulla posizione di diritto pubblico del Triregno, sia verso l'Ungheria, sia verso le altre provincie dell'Impero.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 maggio 1867.

Presidenza MARI

La seduta è aperta a ore 1 e 1/2.

Monti riferisce sulla elezione del collegio di Bozzolo nella persona del prof. Villari, ed essendo il Villari professore dell'Istituto di perfezionamento ne propone l'annullamento.

La elezione è annullata e il collegio di Bozzolo è dichiarato vacante.

Presidente. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto per l'appannaggio a S. A. R. il duca d'Aosta. Do lettura degli articoli di questo progetto così concepiti:

Art. 1. L'appannaggio annuo previsto dall'articolo 21 dello Statuto è stabilito a favore del principe Amedeo duca d'Aosta in lire trecento mila, cominciando dal 30 maggio 1866.

Art. 2. La detta somma sarà pagata ripartitamente per dodicesimi ed in anticipazione di mese in mese alla persona che sarà delegata dal mentovato principe.

Art. 3. In occasione di matrimonio di S. A. R. il principe Amedeo, l'appannaggio, di cui all'art. 1, sarà aumentato fino alla somma annua di lire quattrocento mila.

Art. 4. Nel bilancio passivo del Ministero delle finanze sarà aperto un apposito capitolo sotto la denominazione: Appannaggio di S. A. R. il principe Amedeo di Savoia.

Nessuno avendo domandato la parola sulla discussione generale del progetto di legge, si passa alla discussione degli articoli.

Sul primo articolo nessuno chiede la parola ed è approvato.

Si pone ai voti l'articolo 2. con la modificazione che cioè alla parola somma si sostituisca la parola appannaggio.

Si passa alla discussione del 3.o articolo.

D' Ayala propone questo emendamento: che cioè invece di dire di matrimonio si dica del matrimonio.

Posto ai voti è approvato.

Posto ai voti l'art. 3.o in tal guisa emendato è approvato.

Giovanola, ministro dei lavori pubblici presenta un progetto di legge relativo alle strade nazionali.

Dice ancora alcune parole sulla proroga delle dichiarazioni della ricchezza mobile, che però non riusciamo a comprendere.

Plutino si congratula coll'on. Ministro dei lavori pubblici per i progetti di legge presentati, e lo prega a voler fare degli studi ancora sulle strade delle Calabrie e della Basilicata.

Alippi presenta una relazione sopra una tariffa unica dei proventi dei conservatori delle ipoteche.

Pescatore. Intende interpellare il ministero per alcune procedure iniziate in varie provincie del Regno, per tasse del Registro e del Bollo. Chiederebbe di svolgere immediatamente la sua interpellanza. (No! no!)

Sorge una vivissima discussione in questa questione.

Pissavini. Crede che non essendo presente l'onor. Ministro delle finanze, questa interpellanza deve esser rimessa ad altra seduta. (Bene).

Pescatore. Ma io vorrei spiegare le ragioni per le quali... (Rumori).

Presidente. I regolamenti lo vietano, a meno che la Camera o il ministro non si dichiarino di contrario parere.

Civinini. Io sono desiderosissimo che si muovano interpellanze ai ministri, ma d'altra parte non posso disconoscere che il ministro ha diritto di esser presente, allorchè si svolgono le interpellanze. Propongo perciò che la Camera respinga oggi le richieste dell'onorevole Pescatore, perchè non è presente il ministro.

Presidente. Fo di nuovo osservare all'onorevole Pescatore che i regolamenti vietano che oggi possa svolgere la sua interpellanza, e che quando egli insista nella sua proposta, interpellerà la Camera.

La Camera è agitatissima, i rumori scoppiano ad ogni piccola occasione, tutti chiedono di parlare per mozioni d'ordine o per richiami al regolamento.

Si ristabilisce la calma allorchè l'onorevole Pescatore dichiara di riservare la sua interpellanza allorchè sarà presente il ministro (Oh! oh!)

Si procede all'appello nominale per la votazione della legge per l'approvazione della convenzione postale colla Spagna, e della legge per l'appannaggio al principe Amedeo duca d'Aosta.

L'appello nominale deve servire ancora per verificare se la Camera è in numero.

Risultato della votazione.

Progetto di legge per l'approvazione della convenzione postale colla Spagna.

Votanti	222
Maggioranza	112
Favorevoli	179
Contrari	43

La Camera approva.

Progetto di legge per l'appannaggio del principe Amedeo.

Votanti	223
Maggioranza	212
Favorevoli	172
Contrari	51

La Camera approva.

Presidente. Ora devo interpellare la Camera quando essa crede di tener seduta.

Se non vi è opposizione, si terrà seduta venerdì, perchè domani è giorno festivo.

La Porta fa constatare che la Camera era in numero, e così ha risposto ai sospetti che si erano fatti contro di lei; ciò prova che essa era al suo posto pronta a discutere. Se si dovranno protrarre le sedute, ciò sarà per mancanza di materia e per lentezza di azione dell'attuale ministero (Bene, Bravo a sinistra).

La seduta è sciolta a ore 4

Venerdì seduta pubblica a ore 1.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assisie di Firenze

Affare Buggiani.

(Cont. V. num. antecedente)

Questa prova si avvalora anche dalla circostanza che tutte queste lettere sono d'un medesimo stile, tutte pervennero ai destinatari collo stesso mezzo della posta, in tutte si legge il comando di deporre i denari in nicchie di fonti o nelle fogne di cancellate, sono tutte scritte al plurale e come se pervenissero da emigrati o frotte di giovinastri, e tutte sono dirette a persone supposte timorose o per la loro età, o per la loro antica condizione politica.

Nè deve pretermettersi la circostanza che nella sera del 7 settembre nessun altro individuo, nè prima nè dopo l'arresto del Buggiani, si presentò alla nicchia della fonte designata nella lettera al Fei, ciò non sarebbe avvenuto se quella lettera proveniva da altri che da lui o dai suoi complici.

Tutte queste considerazioni conducono a ritenere per certa l'esistenza di un sistema criminoso di lettere di ricatto, preordinato ed intrapreso probabilmente da più persone, allo scopo di conseguire un ingiusto lucro nel comune interesse, onde ne viene che la congruità della causa a delinquere non deve misurarsi di fronte a ciascun fatto isolato, ma sia invece dal complesso dei fatti stessi riuniti che debba ricevere la sua apprezzazione.

In presenza di questi gravissimi riscontri l'accusato confessa di essere l'autore delle lettere, dice di non conoscere nè il Mazzoni, nè il Fei, pretende persino di non essere mai passato sotto l'arco delle Carrozze (cosa incredibile per chi è nato in Firenze, vi è cresciuto e vi vive da 50 anni), nega di essere nella sera del 7 settembre entrato nella cancellata della fonte di piazza dell'Annunziata, di avere salito i gradini di quella fonte, in una parola nega tutte le circostanze sovrannarrate, sebbene risultino dalle concordi deposizioni di ben otto testimoni che le riferiscono tutte per filo e per segno, nè hanno o possono avere motivo alcuno di mentire.

Non contento di queste negative e delle contraddizioni in cui cadde, egli non si peritò poi nel terzo suo interrogatorio di appigliarsi ad altro mezzo, che non crede il Pubblico Ministero dovere per ora qualificare come merita, ma che quanto meno non rivela di certo sentimenti nè delicati, nè generosi in chi credè potersene valere.

Non curando di compromettere l'onore di una signora di civile ed onesto casato, e facendo anzi capitare a mani dell'autorità inquirente tre di lei lettere ed un'asserita telegrafia convenzionale, colla medesima l'accusato asserì che nella sera del 7 settembre decorso non altrimenti si fosse portato presso la fonte ove fu sorpreso dagli agenti di pubblica forza, salvo che per scorgere l'oggetto del suo amore, che dimora in una casa prospiciente su quella piazza, e riceverne un segnale.

Dorrebbe al Pubblico Ministero che la necessità della causa lo trascinasse nel campo in cui ha voluto scendere l'accusato, e lo costringesse a sollevare il velo che cuopre la natura delle relazioni che possono esservi fra l'accusato medesimo e quella signora; ma nel mentre egli può affermare che di tali relazioni, da essa contraddette, non risulta nè dalle presentate lettere, nè da altri elementi della causa, e che anzi la loro esistenza mal si concilierebbe coi continui rapporti dell'accusato colla sua zanza di Porta a Pinti, dalla di cui casa egli sortiva appunto nella per lui fatale sera del 7 settembre, gli basta poi di ritenere, che, ammessi anche per ipotesi quei rapporti, non varrebbero mai a mutare l'aspetto della causa, nè tampoco a dar ragione del perchè il Buggiani entrasse nella cancellata della fonte di piazza dell'Annunziata, e vi tenesse il contegno dianzi narrato.

(Continua)

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Il contrabbando s'è fatto ardito, nella nostra città, girano individui che affrontano i passanti e si presentano perfino nelle case offrendo tabacco, caffè e zucchero; è una questione di moralità sociale non solo, ma di finanza, e non ci pare che nelle condizioni nostre attuali sia da trascurarsi in proposito la più rigorosa sorveglianza, in difetto della quale se ne risentono le tasche dei poveri contribuenti. L'impresa del dazio murato dovrebbe cooperare all'intento, come crediamo sia anche suo dovere, sebbene non chiamata dalle ragioni del proprio interesse: badi per esempio che non sieno introdotte in città carni macellate alla macchia, contro il prescritto delle leggi sanitarie; non basta che la sua gestione economica non ne risenta danno, occorre anche, anzi soprattutto, che l'igiene pubblica resti garantita.

S'è preso quest'anno da alcuno il malvezzo di scaricare armi da fuoco nell'interno della città; si fa la comoda caccia dei rondoni stando sui terrapieni delle mura, non solo, ma anche nell'interno dei giardini e perfino nei ristretti cortili delle case più centrali. Ciò è proibito dalla legge di pubblica sicurezza ed è meno provvido essendocchè i rondoni distruggono gli insetti, i quali sono sempre noiosi nell'estate e spesso nocivi alla vegetazione.

Riportammo nel nostro Giornale la Circolare 18 maggio spirante, diramata da questo Diocesano ai Parroci dipendenti, e diretta ad avvertire come non sia lecito di partecipare con funzioni ecclesiastiche alla festa dello Statuto, ed al programma del nostro Municipio.

Ora ci sia lecito di fare un riflesso. Il programma del Municipio non poteva essere più logico. Dato che la gran festa dello Statuto è puramente festa civile, lascia da una parte il Rito religioso come nulla avente a che fare, e si limita a tracciare quanto si compierà nel fausto giorno.

Il Diocesano, prevedendo per conseguenza come il Municipio non avrebbe invitata la rappresentanza ecclesiastica a partecipare alla solennità civile, non per addossarsi un biasimo, credette di diramare la Circolare della così detta S. Penitenzieria 18 maggio 1861, pubblicata per le altre Diocesi del Regno, quasi volesse con tale atto porsi in avanti, e provocarne l'invito alla festa. Il propositosi scopo andò vuoto d'effetto, così si ripete la storia del piffero di montagna con qualche variante.

Ieri sera fu dato un saggio musicale dagli Alunni dell'Istituto Filarmonico-Drammatico nella Sala sociale dell'Istituto stesso. Il programma annunciava 14 pezzi variati fra canto e suono, e all'esecuzione degli stessi si presentarono ben 24 alunni, 17 erano annunciati nel programma come esecutori primari dei vari pezzi, gli altri formavano il coro nei pezzi di canto.

Attestiamo la nostra ammirazione e portiamo una parola di sincera lode a tutti quegli alunni ed ai loro maestri, colla ferma convinzione che l'Istituto Filarmonico-Drammatico possiede gli elementi necessari per emergere con decoro ed utilità del nostro paese. I filantropici sostenitori di tale istituzione facendo tesoro dell'esperienza, prendano maggior coraggio nel proteggerlo, certi che si otterranno sempre più splendidi risultati.

Pubblichiamo il seguente indirizzo del Municipio d'Este a S. A. R. il principe Amedeo:
A Sua Altezza Reale il principe AMEDEO Duca d'Aosta.

Dall'uno all'altro capo della penisola ogni onesto cittadino s'agita gagliardamente e prende parte vivissima così alle gioie come ai dolori dell'Augusta Casa di Savoia, serbata a compiere i grandi destini della patria comune.

Non appena si annunciò l'auspicatissimo Imeneo di V. A. R. coll'Augusta Principessa Maria Dal Pozzo della Cisterna, un grido di esultanza si elevò dovunque, figlio a quell'affetto profondo, che nutre ogni cuore alla gloriosa Vostra Dinastia.

La città di Este, superba d'aver fra le prime ospitato V. A. R. sul veneto suolo nei primi giorni di nostra redenzione, per la quale la vostra vita esposevate sì gloriosamente, porge ora festante più che mai, e a mezzo di noi suoi rappresentanti umilia devota a Voi ed all'Augusta Vostra Sposa i voti più fervidi, le felicitazioni più sincere e copiose.

V. A. R. come accolse allora benignamente l'omaggio della devozione più profonda, si degni ora accettare i nostri voti ed esultanza.

Annunciamo con vero dolore che il benemerito cav. Zannellato, ex-colonnello del 1848, fu colto da grave bronchite. — Per gentile condiscendenza della nostra Giunta saremmo al caso di dare giornalieri informazioni sulla salute di questo illustre patriota.

Riceviamo da Firenze il primo volume della **Scienza del Popolo**, pubblicazione destinata a diffondere con volumetti economici, al prezzo di cent. 25 in Firenze e cent. 30 in provincia, le più importanti letture popolari di scienza fatte nelle diverse città d'Italia.

Questo primo volume contiene una bella lettura del Senatore Carlo Matteucci sulla **Pila di Volta**.

Pubblicheremo in seguito i titoli dei diversi volumi di mano in mano che vedranno la luce.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA 30. — La Banca ha ridotto lo sconto al 2 1/2.

VIENNA 30. — La Presse crede che l'imperatore reherassi a Parigi fra il 30 giugno e il 10 luglio.

BERLINO 30. — Lo Czar è arrivato. Ebbe luogo una riunione generale di studenti per deliberare sulla risposta degli studenti di Strasburgo all'indirizzo apocriefo attribuito agli studenti di Berlino. La riunione adottò la proposta affermativa della necessità di rispettare il principio di nazionalità deplorando che gli studenti di Strasburgo s'ansi lasciati ingannare da un indirizzo apocriefo che aveva l'impronta evidente della menzogna; e che nella risposta essi abbiano lasciato trasparire sentimenti che fanno seriamente dubitare sulla sincerità dei sentimenti espressi primitivamente.

COSTANTINOPOLI 28. — Ufficiale. Alcune bande di Greci tentarono nuove scorriere sulla frontiera verso Agrafa. Furono immediatamente respinte dalle truppe turche. Dopo le disfatte subite dagli insorti il 16 corr. nei distretti di Apocorona, Kramia, Rettimo, nessun nuovo combattimento ebbe luogo in Candia. Omer pascià continua la esecuzione del suo piano contro Sfakia.

TEATRI — **Concordi** — La Drammatica Compagnia Amilcare Bellotti, rappresenta: *La Verità*.

Ferdinando Campagna ger. resp.

N. 11620 — p. 5952.

Sulle domande per ottenere l'autorizzazione a cambiare od aggiungere nomi e cognomi il Decreto N. 16255 che fu pubblicato in queste Provincie nel 5 Giugno 1826 non contiene alcuna indicazione sul procedimento da seguirsi; e quindi il R. ministero di Grazia e Giustizia col Dispaccio 9 Maggio corr., N. 2368 ha trovato di stabilire le seguenti norme conformi agli articoli 119, 120 e seguenti del R. Decreto 15 Novembre 1865 per l'ordinamento dello Stato Civile nel Regno:

Art. 1.

Chiunque voglia cambiare il nome o cognome od aggiungere un altro nome o cognome deve farne domanda al Re, per mezzo del Ministero di Grazia e Giustizia, esponendo le ragioni della domanda, ed unendo l'atto di nascita, e gli altri documenti che la giustificano.

Art. 2.

La domanda viene presentata al Presidente del Tribunale di Appello nella cui giurisdizione il ricorrente ha la residenza.

Il Presidente assume sollecitamente informazioni sulla domanda e la spedisce al Ministero di Grazia e Giustizia col suo parere e con tutte le carte necessarie.

Art. 3.

Se il Ministero crede che la dimanda meriti di essere presa in considerazione, autorizzata il richiedente

1. ad inserire per sunto la sua domanda nel giornale Ufficiale del Regno, e nei giornali autorizzati alle inserzioni giudiziali nelle Provincie del suo domicilio di origine e della sua residenza attuale, invitando chiunque abbia interesse, a presentare le sue opposizioni nel termine stabilito dall'art. seguente.

2. a fare affiggere da un Usciere alla Casa Comunale del domicilio d'origine ed a quella della sua residenza attuale un avviso a stampa

pa contenente lo stesso sunto della domanda, e l'invito a farvi opposizione entro il detto termine: l'affissione deve risultare dalla relazione dell'Usciere fatta appiè dell'avviso.

Art. 4.

Chiunque creda di avere interesse può fare opposizione alla domanda entro quattro mesi dal giorno delle seguite affissioni o pubblicazioni.

L'opposizione si fa con atto di Usciere notificato al Ministero di Grazia e Giustizia.

Art. 5.

Trascorsi quattro mesi dalla data delle affissioni, e delle inserzioni il richiedente presenta al Ministero di Grazia e Giustizia.

1. Un esemplare dell'avviso a stampa colle relazioni, e di affissione dell'Usciere che vi ha proceduto.

2. Un esemplare del numero dei giornali in cui furono fatte le inserzioni.

Se alla domanda venne fatta opposizione, il Ministro di Grazia e Giustizia udirà il parere del consiglio di Stato.

Art. 6.

Il Decreto con cui viene autorizzato il cambiamento o l'aggiunta del nome e cognome deve essere annotato in margine dell'atto di nascita del richiedente e nei registri Anagrafici del Comune.

Gli effetti del Decreto rimangono sospesi fino all'adempimento di questa formalità.

Venezia, 12 Maggio 1867.

Dalla Presidenza
del R. Tribunale di Appello

Angelini V. P.

(1. pubbl. n. 319) Carnio D.

N. 4081.

EDITTO

Si rende noto, che nel giorno 19 Giugno p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pom. seguirà in questo Tribunale nel Consesso n. 20 dinanzi apposita Commissione, il terzo esperimento d'asta immobiliare ad istanza Francesco Rossi, al confronto di Giuseppe Salvagnini, ferme le condizioni portate dal precedente Editto 12 Marzo 1867 N. 1509

S'inscriva il presente per una sola volta nel giornale privilegiato di Padova, e si affigga nei soliti luoghi come di metodo.

Il presidente

ZANELLA

Dal Regio Tribunale Provinciale.

Padova 7 Maggio 1867.

(3 publ. n. 197)

Carnio D.

IL PIROTECNICO DI BOLOGNA

SARTI VINCENZO

È incaricato anche nell'occasione della festa dello Statuto da questo Municipio di somministrare i fuochi d'artificio.

Egli avvisa che porta con sé buona quantità di fuochi da aria assortiti che cederà ai prezzi di Bologna senza spesa di condotta o mediazione.

Rivolgersi allo Studio fotografico Via San Luca N. 1713.

(2. pubbl. n. 216)

D'AFFITTARSI per la prossima santa Giustina, od anche da vendersi, uno **Stabile** in questa Città in via Pensio, al numero 1536, con adiacenze, scuderia per sei Cavalli, rimessa, cortile e giardino.

L'applicante potrà rivolgersi nello Stabio stesso.

(2. pubbl. n. 211)

Nuovo ed Ultimo Prestito a Premii DELLA CITTÀ DI MILANO

Le obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 138 Estrazioni con premii
da lire 100,00-50,000-50,000-10,000-1,000
500-100-50-20

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10
La 3.^a Estrazione col Premio principale
di Lire 100,000
avrà luogo il 16 Giugno 1867.

La vendita si fa in FIRENZE: dall'Ufficio di Sindacato, via Cavour N.° 9, p.° t.° e presso i sigg. E. Fenzi e C., David Levi e G., Giov. Finzi e Figli e Cassa Nazionale di Sconto Toscana.
In Venezia, presso Jacob Levi Figli — In Padova presso Carlo Vason.
(5. pubbl. N. 198)

STABILIMENTO TERMIALE DI VICHY
(PROPRIETA' DEL GOVERNO FRANCESE)

Succursale per l'Italia in Genova, FILIPPONE e TORNAGHI
Salita Cappuccini, N. 21.

L'ACQUA MINERALE naturale di Vichy per cassa di 50 bottiglie fr. 44, franco alla stazione di Genova — Per ciascuna bottiglia It. L. 1.
PASTIGLIE composte coi Sali naturali di Vichy — Scatole di 1, 2 e 5 franchi.
SALI NATURALI minerali. Per bevanda. In boccetta di creta 5 fr. In scatole di 50 pacchetti fr. 5. Per bagni. In boccetta di creta 2 fr. In pacchi fr. 1,50.

DEPOSITO GENERALE di tutte le Acque Minerali naturali francesi e straniere.

Le notizie, libretti e prospetti sopra Vichy, sono diretti gratuitamente dalla Succursale, ad ogni dimanda affrancata. (20 publ. n. 128)

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori seccati e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigete su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.
(7 publ. n. 124)

Tipografia Sacchetto.